

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Pregghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (19, 8-20)

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio. ⁹ Ma, poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere, dicendo male in pubblico **di questa Via**, si allontanò da loro, separò i discepoli e continuò a discutere **ogni giorno** nella scuola di Tiranno. ¹⁰ Questo durò per due anni, e così tutti **gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci**, poterono ascoltare la parola del Signore.

Dio intanto operava prodigi **non comuni per mano di Paolo**, ¹² al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano. Alcuni Giudei, che erano esorcisti **itineranti**, provarono anch'essi a invocare il **nome** del Signore **Gesù** sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù **che Paolo predica!**». ¹⁴ Così facevano i **sette** figli di un certo Sceva, **uno dei capi dei sacerdoti, giudeo**. ¹⁵ Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». ¹⁶ E l'uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa **nudi e coperti di ferite**. ¹⁷ Il fatto fu risaputo da tutti i **Giudei e i Greci** che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore **Gesù** veniva glorificato. ¹⁸ Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare **in pubblico** le loro pratiche di magia ¹⁹ e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento. ²⁰ Così **la parola** del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli aggettivi, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Paolo era a Corinto, ha conosciuto Aquila e Priscilla (coppia cristiana allontanata da Roma), ha vissuto là un anno e mezzo lavorando ed annunciando il Vangelo: la comunità di Corinto è la comunità “carismatica” di Paolo (1Cor 15: il rapporto tra i carismi e la carità), ma è anche la comunità “problematica” di Paolo (2 Corinzi: contro i “super apostoli” che predicano un altro Vangelo; tutta la questione dell’abito delle donne, degli uomini che bevono troppo, gli scandali morali ...)

Dopo Corinto Paolo si ferma ad Efeso, per poco tempo, dicendo che “sarebbe tornato, se Dio vorrà” (At 18,21); va a Gerusalemme e poi torna ad Antiochia. Poi riparte (questo è il terzo viaggio di Paolo, anche se alcuni biblisti lo vedono come un “unico grande viaggio” da Antiochia a Roma: manca infatti un “secondo mandato missionario”). Paolo torna nei luoghi dove aveva evangelizzato e “conferma i discepoli” (At 18,23).

Poi c’è un episodio (interessante) che riguarda Apollo, Aquila e Priscilla: Apollo era un predicatore giudaico, non battezzato, che predicava Cristo. Aquila e Priscilla lo evangelizzano ed egli diventa cristiano e annuncia (attraverso le Scritture) che Gesù è il Cristo (At 18, 24-28). Apollo poi parte e va a Corinto (è di lui che Paolo scriverà parlando delle divisioni all’interno della comunità cristiana: “io sono di Apollo”, “io sono di Paolo”, “io sono di Cefa”, “io sono di Cristo” in 1Cor 1,12).

Nel frattempo Paolo è a Efeso, trova alcuni discepoli battezzati da Giovanni (come Apollo), e Paolo annuncia loro il Vangelo (Giovanni fu il precursore di Cristo: “Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù” Atti 19, 4). Così nasce la comunità di Efeso, da “circa 12 uomini” (Atti 19,7)

Sul testo

- Paolo in sinagoga: anche ad Efeso, Paolo inizia il suo annuncio in sinagoga, discutendo liberamente per diversi mesi. Paolo annuncia il Vangelo a Giudei e greci credenti in Dio, a persone “affini”, in ricerca. Il suo annuncio si fonda sul Regno di Dio (la promessa messianica per gli Ebrei, l’annuncio di Cristo già prefigurato in Mc 1,15 “il Regno di Dio è vicino”). Questo è il primo annuncio, mentre (come abbiamo visto) nel suo ritornare nelle comunità Paolo conferma la fede dei discepoli (dal kerygma nasce l’annuncio morale, spirituale ecc... ma l’adesione di fede è al kerygma, il resto ne è conseguenza ma non è il fondamento)
- l’ostinazione ed il rifiuto di credere: Paolo cerca di persuadere... ma ci sono alcuni che non vogliono credere. Il rifiuto è già stata esperienza vissuta da Paolo in altri passaggi, ma qui al rifiuto si aggiunge “l’ostinazione”: non solo non vogliono credere, ma si rifiutano di mettersi in discussione, di lasciarsi toccare dalla Parola annunciata da Paolo. Questo è un passaggio interessante, perché ci fa vedere che “essere vicini” non significa essere credenti, né che “ascoltare” significa “credere”: è il grande mistero del cuore umano, ma anche la conferma dell’ostinazione di Israele (“un popolo di dura cervice”: Es 33, Deut 6). Ci sono parti di noi, come nei discepoli che non vogliono ascoltare, né essere evangelizzate, il nostro “terreno sassoso”: lì il Vangelo non entra, finché non togliamo gli ostacoli che poniamo (noi) alla Grazia divina
- la maldicenza verso “questa Via”: il modo migliore per screditare qualcuno (lo abbiamo visto a Cene e poi a Filippi) non è confutare ciò che uno dice, ma attaccare le persone. Anche in questo caso, questo avviene. Interessante è che viene indicata “questa via”: è come se, un ebreo, indicasse nell’annuncio di Paolo una via per andare verso Dio. In Vietnam, dopo e durante le persecuzio-

- ni comuniste, i cristiani (che non si potevano chiamare così) erano detti “quelli che si amano”. Il cristianesimo è davvero una Via (V maiuscola) che ci porta al Padre: è anche l’unica Via certa, perché è fondata sull’unico uomo (Cristo Gesù) che è “tornato al Padre” (ascendendo Lui, ma portando con sé la natura umana: è l’unico risorto dai morti e ci ha aperto la strada-la via per il cielo)
- l’allontanamento dalla sinagoga, la separazione dei discepoli: questo è un passaggio epocale. Paolo “rompe” con la sua tradizione. Finora aveva vissuto il conflitto in modo aperto, restando in sinagoga, discutendo e dibattendo; ora cambia schema: rompe con la sinagoga e “apre” un nuovo stile. Non più “in sinagoga”, ma in un altro luogo! Due elementi per la riflessione particolarmente interessanti sono: il fatto che Paolo inizia a predicare “in un altro luogo” (rompendo definitivamente con il giudeo-cristianesimo nella sinagoga e inaugurando il cristianesimo per giudei e greci in assemblea/convocazione: ekklesia), la separazione dei discepoli (ognuno per la sua strada) pur mantenendo la “porta aperta” (tutti gli abitanti...giudei e greci). La Chiesa nasce, anche, in questo modo: per separazione (perché ogni annuncio crea continuità e discontinuità) ma anche con la possibilità di accoglienza (non è un muro di separazione, come la Torah che era il “recinto” per gli Ebrei... ma come dirà Paolo stesso “un velo di separazione” che lascia intravedere un aldilà e ti invita a svelarlo - rivelarlo accogliendo un annuncio)
 - prodigi non comuni per mano di Paolo: li opera Dio, non Paolo. Il testo lo esplicita in modo chiarissimo: è Dio che opera guarigioni, miracoli, prodigi e segni; l’apostolo ne è solo il tramite: è lo Spirito che opera, quello Spirito che Dio mi ha donato nel Battesimo (e che ho confermato nella Cresima) che agisce per mezzo della mia umanità (che non ne è schiava, non ne sono posseduto, ma posso aderirvi con la mia libertà e lasciarlo operare, oppure ostacolarlo e impedirgli di agire)
 - fazzoletti e grembiuli a contatto con Lui: persino Paolo corre il rischio del “miracolo”, come è stato per Pietro (“tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro” At 5,15). Ma Dio opera anche per mezzo di questo: ciò che al Padre sta a cuore non è la morte del peccatore, ma che si converta e viva (se per la conversione serve anche il miracolo, ben venga: ma come vedremo nel Vangelo di domenica la guarigione non porta automaticamente la salvezza, né la fede, né il ringraziamento)
 - esorcisti itineranti: guaritori di professione; ne abbiamo visto un primo accenno con Simone Mago (che chiese il battesimo per operare miracoli), li rivedremo nelle lettere di Paolo (i predicatori giudaici, i “superapostoli” che pretendono la circoncisione). Sono stati i primi “a sfruttare” il Vangelo per loro conto, quelli che poi definimmo “eretici” (coloro che errano, prendendo per buona una verità senza tener conto delle altre, e che resistono nell’errore non volendosi correggere). Chesterton, in Ortodossia nel 1904, scrisse “il mondo è pieno di idee cristiane impazzite”: la sfida (e forse la sconfitta più grande nel nostro tempo individualista) per il cristianesimo è sempre costruire comunione (immagine del Dio Trinità, missione della Chiesa, sfida per ogni uomo e donna con sé stesso, nelle relazioni ecc)
 - invocare il nome: è ciò che farebbe un predicatore ebraico. La salvezza viene “nel nome”. Questo nome è quello di Gesù (non del Cristo)
 - il Gesù predicato da Paolo: manca la dimensione soteriologica (salvifica) di Gesù. Noi sappiamo che Gesù è il Cristo (questo è il kerygma), ma loro predicano solo la persona... e non conoscendo il messaggio, fanno riferimento al messaggero. Manca una relazione, loro invocano “il Gesù di Paolo”, non ci credono, né tantomeno sono in relazione con Lui (rimandano a una exteriorità, “credono a”, non “credono in”)
 - voi chi siete? la risposta dello Spirito impuro è spiazzante. Se non credi in questo Dio che invochi... tu chi sei? La nostra identità si esprime dentro una relazione, senza questa relazione fondante

(nello Spirito e con lo Spirito) noi siamo nulla (“esala lo Spirito e ritorna alla terra” Sal 146,4), l’intimo dell’uomo e il suo cuore: un abisso” (Sal 64,7)

- la violenza del male... nudi e coperti di ferite: il male ferisce, distrugge, rovina, svergogna (“Ho avuto paura perché sono nudo”, Adamo... ma anche l’indemoniato geraseno che si percuote, i demoni che scuotono le persone negli esorcismi di Gesù). Senza Dio siamo dispersi: le profezie messianiche sono profezie che richiamano un popolo disperso ad una grande festa in cui Dio (per mezzo del Messia) ci radunerà in un solo popolo, una sola famiglia, un solo banchetto...
- il fatto fu risaputo: non resta nascosto questo fatto, ma diventa comune a molti. Ecco allora che si diffonde la fede “per contagio” e “viene glorificato” il nome di Gesù (che è conosciuto persino agli spiriti impuri, come vediamo all’inizio di Marco quando Gesù impone il silenzio agli spiriti impuri: “Taci, esci da Lui” Mc 1,25)
- i maghi diventano credenti: tra fede e magia la differenza sta nell’adesione personale, nel “metterci il cuore”, nell’incontro personale (la nostra fede, non la fede e basta). Siamo dentro questa relazione viva e vitale con Dio, in cui siamo immersi (Battesimo e Confermazione), di cui ci nutriamo (Eucaristia), di cui possiamo far esperienza (Riconciliazione), che ci invita al servizio (Ordine e Matrimonio), che ci si affianca nella malattia (Unzione dei Malati) e che si rivela nella Chiesa (Sacramento dei sacramenti), da cui tutto ha origine, secondo il mandato di Cristo. Questo mistero (in greco *mysterion*, in latino *sacramentum*) è la Rivelazione di Dio che Cristo ha consegnato alla Chiesa
- la parola del Signore cresceva e si rafforzava: la Parola cresce, perché il Vangelo porta frutto e genera nuovi figli; si rafforza perché la testimonianza è sempre più credibile, più forte e più viva

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- come vivo il rapporto con chi non è credente? cosa di Dio conosco, annuncio, testimonia?
- come vivo la fatica? come vivo i conflitti, le difficoltà, le prove?
- in che modo annuncio il kerygma o sento in me l’azione di Cristo?
- che adesione ha il Vangelo nella mia vita? quali frutti lo Spirito sta portando in me?
- chi sei? su quale relazione spirituale con Dio (e su quale Dio) fondi la tua identità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell’oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell’amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.